Samanta Cudazzo, VPOD impiegati Stato, intervento alla manifestazione del 15.9.2021

Colleghe e colleghi,

intervengo qui oggi in rappresentanza delle impiegate e impiegati dell'Amministrazione cantonale per la difesa del diritto ad una pensione corretta.

Noi impiegate ed impiegati siamo stati già più volte penalizzati.

Abbiamo subito più volte il blocco degli aumenti annui e compensazioni parziali del carovita.

Nel 2017 abbiamo subito il raddoppio della durata della carriera tra il minimo e il massimo: si è passati da 12 anni a 24 anni, ciò che penalizza soprattutto i giovani e i dipendenti in carriera.

I giovani sono stati penalizzati anche nel 2013 con il passaggio dal primato delle prestazioni al primato dei contributi per le pensioni: per chi oggi ha meno di 59 anni la pensione sarà alleggerita del 20% rispetto a chi è oltre questa linea temporale, ed ha ottenuto chiare garanzie.

Le previsioni finanziarie relative all'Istituto di previdenza del Canton Ticino fatte nel 2012 e le promesse sul livello delle pensioni scritte nei fogli informativi per gli assicurati negli ultimi 10 anni purtroppo si sono rivelate sbagliate! Oggi ci ritroviamo nella situazione in cui la nostra cassa pensioni deve attuare un piano di risanamento che comporta un ulteriore –20% sulle pensioni a partire dal 1. gennaio 2023 per chi ha meno di 59 anni.

Riteniamo inaccettabile e socialmente problematica, una riduzione del 40% delle nostre rendite di vecchiaia sull'arco di dieci anni. La misura tocca non solo le impiegate e impiegati dell'Amministrazione cantonale, ma un totale di 16'000 lavoratori affiliati alla cassa pensioni cantonale, che ogni giorno si impegnano con coscienza e dedizione nel servizio pubblico a favore di tutta la popolazione del nostro Cantone.

Chiediamo quindi che il Gran Consiglio, oltre ad approvare una soluzione a favore della copertura del finanziamento delle rendite con garanzie tanto discusse negli ultimi 18 mesi, sottoscriva un chiaro impegno a varare un piano di compensazione della riduzione del 20% del tasso di conversione, che determina il valore delle future pensioni per i giovani con meno di 59 anni.

I costi di questo piano di compensazione devono essere assunti dallo Stato e non possono certo essere scaricati sui salari dei giovani, che sono già stati fortemente penalizzati dalle misure di risparmio e dalla nuova scala salariale.

Sì, quindi ad un piano di compensazione che mantenga intatto il valore delle pensioni dei giovani senza garanzie e che non comporti alcuna riduzione dei salari netti.

No al taglio del 40% delle pensioni! No al taglio degli stipendi netti!